

Giuseppe Ungaretti

Giuseppe Ungaretti nasce l'8 *Febbraio* 1888 ad Alessandria d'Egitto, dove i genitori gestivano un forno di pane, ma due anni dopo, il padre muore vittima di un incidente sul lavoro, mentre stava lavorando alla costruzione del canale di Suez.

Nel 1914, Ungaretti arriva in Italia per partecipare alla guerra, volontario in un reggimento di fanteria; viene inviato poi a combattere sul Carso, dove prendono forma le liriche pubblicate a Udine, "Il porto sepolto"; questi versi, uniti ad altri, confluiranno nel volume: "L'Allegria".

Dopo aver combattuto in Francia, torna nuovamente a Parigi, dove sposa Jeanne Dupoix nel 1920. Un anno dopo, si trasferisce a Roma, dove aderirà al fascismo, convinto che la dittatura potesse rafforzare quella solidarietà nazionale, dalla quale si sente escluso.

Divenuto uno dei più noti e prestigiosi intellettuali italiani, la sua figura costituisce un punto di riferimento essenziale per la nuova poesia, che darà vita al definirsi di una poesia ermetica.

Le vicende della seconda guerra mondiale, seguono il mutare di una nuova e dolorosa consapevolezza, preceduta da alcuni gravi lutti familiari (la morte del fratello e la perdita del figlio), da queste esperienze è profondamente segnata la prima raccolta poetica del dopo guerra: "Il dolore". Muore a Milano nella notte tra 1° e il 2 Giugno 1970.

L'Allegria

"Il porto sepolto", a differenza delle opere passate, presenta delle nuove ed importanti novità formali, a partire da un'estrema riduzione della frase, che è conseguita da Ungaretti, attraverso il mezzo espressivo dell'analogia; tale procedimento, va oltre la simbologia e le metafore.

Ai vecchi procedimenti, Ungaretti contrappone il suo nuovo modo di fare poesia, superando la distanza che separa il mondo della realtà e della storia, da un mondo superiore e divino, che gli rivela il senso delle cose.

Da questa illustrazione del concetto di analogia, risulta chiaro che per Ungaretti il poeta è una sorta di «sacerdote» della parola, attribuisce alla sua poesia un significato magico, spingendola fino al limite estremo dell'inconoscibile.

Il mistero della vita può soltanto essere illuminato grazie alla forza di penetrazione intuitiva, che comporta la distruzione del verso tradizionale e l'adozione di versi liberi perlopiù brevi, la parola viene fatta risuonare nella sua autonomia e purezza e la punteggiatura è assente.

Ripercorrendo le vicende editoriali, è possibile distinguere tre fasi: un primo gruppo di poesie viene intitolato "Il porto sepolto", che equivale al segreto della poesia, la seconda fase viene intitolata "Allegria di naufragi", che costituisce un'espressione ossimorica (l'esultanza di un attimo e l'effetto distruttivo della morte) e infine la terza fase definitiva, "L'Allegria".

L'opera è suddivisa in cinque sezioni, la prima è intitolata "Ultime", perché raccoglie testi ancora legati alla fase precedente, la seconda "Il porto sepolto" e la terza "Naufragi".

Seguono la sezione intitolata "Girovago" e infine "Prime", che prelude alla sezione poetica successiva.

I temi rendono evidente la componente autobiografica, ma si tratta di un'autobiografia trasfigurata, in quanto i singoli eventi assumono il valore di un'esperienza paradigmatica in cui l'uomo incontra la verità: la propria esistenza.

Un gruppo di temi e immagini, si lega invece all'infanzia e all'adolescenza del poeta, trascorsa ad Alessandria d'Egitto (esempio il deserto).

Un decisivo momento di transizione, è costituito dall'esperienza del fronte, che offre ad Ungaretti gli spunti per alcune delle sue liriche più crude e sofferte; ma la guerra gli consente anche di stabilire un contatto con la propria gente e di avvertire la consapevolezza di una *ritrovata identità*, costringe a vivere nel precario confine tra vita e morte, traducendo così quella *poetica dell'attimo* che costituisce il fondamento della prima ricerca di Ungaretti.

Sentimento del tempo

Le poesie scritte a partire dal 1919 e inserite nel "*Sentimento del tempo*", rappresentano un sostanziale mutamento di prospettiva rispetto a "L'Allegria", e appaiono come «secondo tempo di esperienza umana»; infatti mentre ne "L'Allegria" le singole liriche miravano a fissare l'attimo della *folgorazione*, l'istante in cui si manifesta il mistero della vita, nel "Sentimento del contrario", Ungaretti intende invece evidenziare un altro modo possibile di intendere il *tempo*, esso infatti qui è sentito come *durata*, come causa del mutare di tutte le cose.

Il luogo simbolico a cui rinviano le liriche è la città di Roma che per Ungaretti, è innanzitutto il luogo della *memoria*.

L'altro aspetto che fa di Roma un luogo privilegiato, è rappresentato dalle sue numerose opere barocche in quanto, l'epoca barocca, ebbe un senso acuto dello scorrere del tempo.

Su queste basi, si sviluppa la *poesia delle metamorfosi del tempo*, nell'incessante scorrere delle ore e delle stagioni (Ungaretti dichiara come la sua attenzione è volta a osservare il paesaggio).

Sono suggestioni che in Ungaretti agiscono anche a livello *religioso*: la vita, come incessante processo di creazione e distruzione.

C'è infine ancora un aspetto per cui l'antica Roma diviene fonte di ispirazione per la poesia di Ungaretti, in numerose liriche infatti, fanno la loro comparsa alcune *divinità* della mitologia greco-romana (es. Dio Apollo).

La sezione centrale, si intitola "*La fine di Crono*", trattante quell'eternità che l'uomo cerca costantemente di raggiungere già in questa vita, si attuerà soltanto dopo la morte.

Sul piano tecnico, la novità essenziale del "Sentimento del tempo", consiste nel recupero delle strutture sintattiche e delle forme metriche tradizionali (riprende il tema di amore-morte, l'esaltazione dei sensi e il problema religioso).

Il dolore

Nel 1947 Ungaretti pubblica "*Il dolore*", che si fa voce del *tormento personale* (la morte del fratello e del figlio) e *collettivo* (la guerra).

Per la sofferta partecipazione a queste esperienze, i testi non sono accompagnati da alcuna nota dell'autore, che si limita solamente ad osservare.

"Il dolore" è una sorta di *diario poetico*, tradotto in immediata confessione autobiografica; alle due poesie scritte in memoria del fratello, riunite sotto il titolo di "*Tutto perduto*", seguono le sezioni "*Giorno per giorno*" e "*Il tempo è muto*", dedicati al figlio scomparso.

Nella prima, l'assenza della persona fisica è compensata dai *segni*, a cui si attribuisce la possibilità di proseguire un colloquio, che si vuole mantenere in vita; mentre la trasfigurazione del figlio, diviene sinonimo di *innocenza*.

Con i versi di Roma occupata e i ricordi, la *tragedia individuale* si rovescia in quella *dell'intera nazione*; le immagini della guerra danno la dimensione di uno sconvolgimento apocalittico, in cui gli stessi toni biblici, ripropongono il valore di una fede religiosa.

La terra promessa

La raccolta successiva: "**La terra promessa**", comprende i frammenti di un più ampio progetto, rimasto a uno stato di abbozzo; la composizione di un **melodramma**, con personaggi, musica e cori. La vicenda, avrebbe dovuto rappresentare lo sbarco di **Enea**, le sue imprese gloriose, l'amore di **Didone** e la morte dell'eroina, con un disegno allegorico capace di riflettere le tematiche di fondo della poesia ungarettiana.